L'esperienza del passato non è servita: un altro anno di «decontribuzione» per favorire l'emersione del sommerso e stimolare l'occupazione. Ma i risultati finora non si sono mai visti. Il deficit sì. E cresce...

SGRAVI AL SUD PERCHÉ COSTANO TANTO E FANNO ANCHE DANNI

di **Aberto Brambilla***

Per tutto il 2017 al Sud non si pagheranno i contributi sociali. Sgravio totale perché in quella parte di Paese la disoccupazione è alta non come a Firenze o Verona (ha detto l'ex premier). Non volendo pensare a diversivi elettorali, quello che viene spontaneo dire è che questo Paese ha la memoria corta e spesso ripete gli errori del passato, aggravati da una non cultura civica e previdenziale che conduce alla diseducazione dei cittadini. Procediamo per punti.

I precedenti

La cosiddetta decontribuzione non è una novità per l'Italia. Dagli anni Settanta e fino al 1994, le 8 regioni del Sud hanno goduto di sgravi contributivi totali risparmiando sul costo del lavoro il 33% sulle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti e il 23% per gli autonomi (a quel tempo era in media circa il 27% per i dipendenti e il 17% per gli autonomi). Nel 1994 la Commissione europea valutò gli sgravi «aiuti di Stato» che a seguito dell'accordo tra Giancarlo Pagliarini e Van Miert (ministro del Bilancio il primo e commissario il secondo), furono progressivamente eliminati. Occorre notare che tali agevolazioni non solo non hanno prodotto nuova occupazione o vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come le erogazioni di prestazioni assistenziali.

Gli sgravi contributivi totali hanno solo «drogato» l'economia delle otto regioni meridionali creando occupazione di sussistenza che si è dissolta quando gli sgravi sono stati vietati. Il grafico nella pagina a fianco evidenzia infatti che la decontribuzione non ha affatto migliorato i saldi tra entrate e uscite e che ci sono voluti quasi 10 anni (dal 1999 anno in cui sono stati totalmente aboliti) per far riemergere una parte dell'occupazione regolare mentre permangono ancora ampie fasce di lavoro sommerso.

Peraltro questo provvedimento s'innesta in una situazione di profondo squilibrio nei conti previdenziali complessivi, ma particolarmente drammatica al Sud. Nel 2015 i 20.843.000 abitanti di quella grande area geografica hanno pagato contributi per 22 miliardi di euro contro i circa 27 miliardi del Centro (che però ha solo 12 milioni di abitanti) e gli 86 circa versati dai 27,7 milioni di cittadini del Nord. In valori pro capite Nord, Centro e Sud pagano rispettivamente 3.086 euro, 2.236 euro e 1.063. Dal lato delle uscite il Sud riceve oltre 43 miliardi contro i 35 del Centro e i 98,8 del Nord. I saldi contabili riflettono questo squilibrio con il Sud che riceve il doppio di quanto versa (come si può vedere dal grafico a fianco).

Va detto che questa situazione è la stessa che abbiamo registrato nel 1980, primo anno di osservazione su dati consolidati e che, pur con qualche miglioramento, perdura nel tempo. Va inoltre considerato che gran parte di questo squilibrio dipende dall'elevato numero di prestazioni assistenziali. Quando la riforma Fornero eliminò le pensioni di anzianità perché costavano troppo e si andava in pensione troppo presto (diceva il ministro) al Sud non si è risparmiato nulla per il semplice fatto che queste pensioni sono rarissime (più del 70% stanno nelle tre regioni del Nord) mentre sono assai diffuse le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali, la quattordicesima mensilità che il governo in legge di bilancio ha aumentato ed esteso (il che aumenterà ulteriormente lo squilibrio del Sud), le invalidità e inabilità nonché le pensioni sociali.

Nel 2012 in base ai dati Istat, Banca d'Italia e altre istituzioni internazionali, il sommerso al Sud andava dal 39% del Molise al 46,5% della Sicilia al 55% della Calabria. Certo qualcuno utilizzerà la decontribuzione per regolarizzare qualche posizione che però, in mancanza di uno sviluppo reale, si scioglierà, come è successo per parte della decontribuzione nazionale, appena l'effetto «metadone» (il copyright non è mio) sarà finito.

Intanto, per fare un esempio, nel 2015 la differenza tra entrate contributive (4,49 miliardi di euro) e uscite per prestazioni (9,84 miliardi) della Sicilia ci costa 5,35 miliardi; la piccola Calabria ne versa 1,53 e ne incassa 4,2 e così via. Forse la decontribuzione non è la strada giusta. E forse l'Agenzia delle Entrate dovrebbe semplicemente controllare di cosa vivono i milioni di contribuenti (non solo al Sud) che non hanno mai presentato una dichiarazione dei redditi.

Diseducazione

E' una manovra fortemente diseducativa e che genera confusione tra i cittadini. Il metodo di calcolo contributivo introdotto con la riforma Dini del 1995, e rafforzato dalla legge Monti Fornero del 2011, eliminando le distorsioni del precedente metodo retributivo che consentiva imbrogli, elusioni e evasioni responsabili di gran parte del debito pubblico italiano (altro problema monstre), genera prestazioni pensionistiche correlate ai contributi versati. Da qui tutte le campagne educative per far comprendere che i contributi non sono una tassa ma generano prestazioni (certo molto più generose del sistema privato) per quando si sarà vecchi.

Ora dire che, anche se non versi i contributi non avrai problemi pensionistici perché ci pensa «mamma Stato», non solo è diseducativo ma incentiva i furbi a esserlo ancora di più, alla faccia delle campagne di educazione finanziaria e previdenziale.

Peraltro, le decontribuzioni, scorciatoia per fare debiti che ripianerà qualche legge di bilancio futura, ci costano oggi oltre 20 miliardi di euro: una finanziaria! Non è meglio invertire la politica fiscale facendo emergere i redditi e poi premiare l'emersione con buone dosi di credito d'imposta e welfare integrativo? E' troppo difficile da fare e da spiegare? Magari paga meno in termini di spot, ma è certamente la strada maestra.

**Presidente Itinerari previdenziali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

Che cosa è
L'incentivo all'occupazione «Sud 2017» vale 530 milioni euro. Prevede l'esonero contributivo totale fino a 8.060 euro all'anno

A chi è destinato
Ne beneficiano i datori di lavoro privati che assumono giovani disoccupati tra i 16 e 24 anni e disoccupati con almeno 25 anni, senza impiego da almeno sei mesi, oppure le aziende che assumono con sede in Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Abruzzo, Molise, Sardegna

Intervento storico
Nel 1950 nacque la Cassa del Mezzogiorno da un'idea del meridionalista Pasquale Saraceno (foto), per modernizzare il Sud

L'ispiratore
Storico, docente, politico e direttore dell'Unità, Gaetano Salvemini fu un convinto meridionalista. Tra le opere, gli «Scritti sulla questione meridionale» (1955)

Impegni
L'ex premier Matteo Renzi. Il suo governo ha introdotto gli sgravi contributivi per le assunzioni al Sud, come previsto dal Jobs Act.

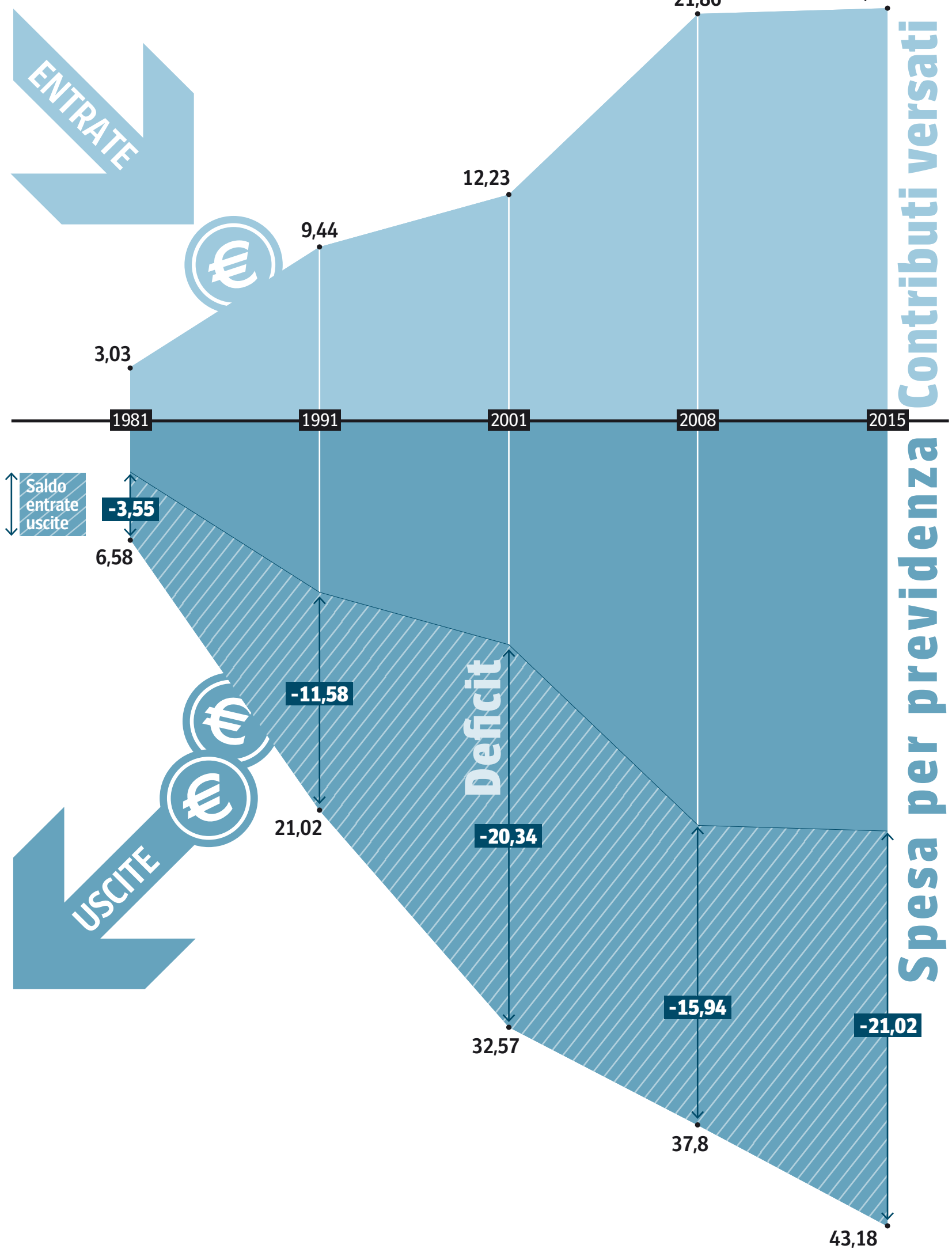
Novità
Flessibilità e Ape volontario entreranno in vigore il 1° maggio per tutti i lavoratori iscritti all'Inps (*nella foto*, il presidente Stefano Boeri)

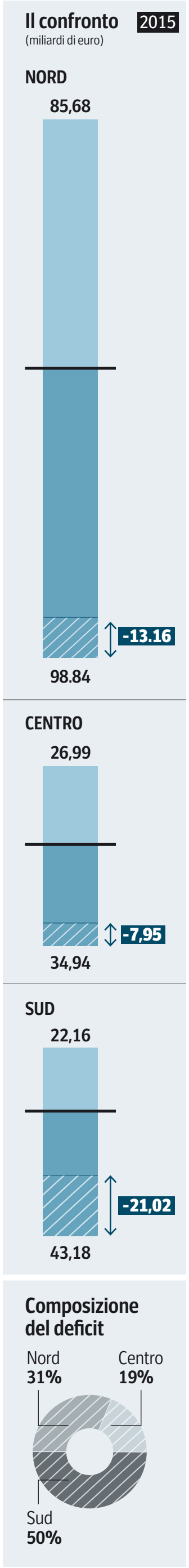
http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 3035650
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

I CONTRIBUTI SUL LAVORO LO SBILANCIO DEL MEZZOGIORNO

Dagli anni Settanta e fino al 1994 le regioni del Sud hanno goduto di sgravi contributivi totali, con un risparmio sensibile sul costo del lavoro sia per i dipendenti sia per gli autonomi. Nel '94 l'Europa li valutò alla stregua di aiuti di Stato e furono totalmente eliminati nel 1999. Dovevano essere un aiuto per far riemergere l'occupazione regolare e favorire crescita e sviluppo ma, come evidenzia il grafico sotto, hanno contribuito ad allargare il deficit previdenziale senza far emergere una nuova base contributiva

Entrate, uscite e saldi pensionistici Inps dal 1981 al 2015 per le 8 regioni del Sud (dati in miliardi di euro)





Fonte: Itinerari previdenziali, 6° Rapporto sulla regionalizzazione dei bilanci previdenziali – Flussi di cassa

Corriere della Sera - Infografica Cristina Pirola

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 3035650
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI